

Roma, 26 febbrajo 1895,

Caro amico,

Siamo ideati di non poter adorre per domani  
 sera al suo cortese invito, e di ciò non ho la causa.  
 Uscendo dal Metastasio presi un po' di fresco e mi  
 buscai un incomodo che mi obbliga di rimanere  
 in casa, o almeno e non sicuramente troppo: non  
 son certo domani di essere liberato da edette nozioni  
 contrarie.

Prigrazia cordiale in nome anche  
 di Adele ed in mio nome mi dico

19335<sup>7</sup>



Suo aff.

V. Corvinti